

MININCONTRI

AL DIRETTORE DEL GIORNALE «LA STAMPA», DOTTOR ALBERTO RONCHEY, ABBIAMO POSTO TRE DOMANDE «A BRUCIAPELO». ECCO LE SUE CORTESI RISPOSTE.

D. *Una confessione: si sente più direttore di una grande impresa produttiva o più uomo di cultura che comunica col pubblico?*

R. Il pubblico dei lettori di giornali somiglia al milionario di Chaplin in *Luci della città*. Un giorno vi batte la mano sulla spalla e capisce anche le cose più difficili; un altro giorno diffida e si scandalizza. È quasi come a teatro; con la differenza che il giornale non recita mai la stessa commedia, mentre la qualità degli spettatori è di gran lunga più variabile (dunque parlare di «cultura» non si può, senza intendere varie «culture» e «sub-culture»). Inoltre è difficile paragonare un giornale a qualsiasi altra «impresa produttiva», poiché il suo «prodotto» è imprevedibile. Qualsiasi «linea» industriale offre quasi sempre la stessa merce, almeno per approssimazione, usando le stesse materie prime nello stesso modo. Invece i fatti e le notizie variano, e variano attraverso infinite combinazioni gli stati d'animo degli uomini che li interpretano, spesso sulla base di conoscenze parziali, in poche ore e per poche ore.

D. *Una previsione: pensa che il giornalismo nel futuro debba subire radicali cambiamenti per resistere all'avanzata, che*